



UN COMMENTO

LAZZATI E LA FORMAZIONE LAICALE



Lazzati rappresenta una figura di spessore per il mondo della cultura e della spiritualità del nostro Paese.

Ricordato in particolare per il suo ruolo di maestro di vita spirituale e grande educatore di giovani, Lazzati fu professore e rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, direttore del quotidiano "L'Italia" e, prima ancora, Presidente Diocesano della Gioventù Cattolica (Giac) e poi dell'Azione cattolica milanese.

La sua Formazione è intesa come educazione alla politica quale strumento di costruzione del bene comune e partecipando, in prima persona, alla edificazione della propria città, del proprio quartiere.

Occorre guadagnare la società con la cultura, con questa convinzione Lazzati promuove e realizza la Fondazione culturale di "Città dell'Uomo".

Più che con i grandi congressi di massa, dei quali ha forti dubbi, il cristiano ha bisogno di spazi per riflettere, pensare politicamente la strada della partecipazione attiva, critica e propositiva. Questo per evitare il rischio mortale della delega, che investe la responsabilità del cristiano come del semplice cittadino.

Da questa convinzione nasce, in Lazzati, la consapevolezza della grande responsabilità del ceto intellettuale che deve impegnarsi nell'interdisciplinarietà e in una formazione permanente.

Partecipare da cristiani alla costruzione della città dell'uomo non significa costruire la città cristiana, bensì quella umana nel rispetto reciproco

dell'autonomia delle realtà terrene, come recepito nel testo conciliare della "Gaudium et Spes".

Lazzati dà priorità alla costruzione della società sulla stessa Chiesa perché è convinto che il Regno di Dio si manifesta anche attraverso le opere buone, acquisendo l'habitus del ben operare.

La scelta religiosa non è un riduzionismo cristiano ma un partecipare, con intensa passione, alla vita della Chiesa locale, incominciando dalla parrocchia, con uno stile né riottoso, né servile, ma responsabile.

Anche per questo Lazzati è, in un certo senso, figura controcorrente; per lui il senso religioso lo si può scoprire anche nella laica partecipazione della costruzione della città dell'uomo, non solo attraverso la riscoperta del sacro oggi così diffusa.

Senso religioso che rimanda oltre gli orizzonti della storia, ma chiede anche l'incarnazione nella storia senza attendere il Regno, bensì costruendolo, vivendolo anticipatamente nell'oggi, nel quotidiano.

Per Lazzati la vita cristiana non è attesa, ma azione che prepara l'attesa.

Lazzati, dunque, è stato un vero maestro di laicità, ed è proprio per sottolineare questo tratto, a volte trascurato, della poliedrica esperienza lazzatiana che i cattolici lo hanno voluto a fondamento della Repubblica ovvero nella Carta Costituzionale.

Rosanna Ajani